

reminiscenza e simili esempi colle discussioni monetarie che si agitano? Noi tutti siamo alla nostra volta debitori e creditori; e il creditore non è che il possessore d'un capitale, frutto del suo lavoro o del lavoro altrui avuto legittimamente; e il debitore, che lo prende a prestito, lo feconda col proprio lavoro. Il capitale, che nasce dal risparmio, non è forse rispettabile allo stesso titolo ed allo stesso grado del lavoro, senza il quale non vi sarebbe risparmio, nè capitale? Perchè dunque cantar vittoria e considerare come un benefico il deprezzamento della moneta, che minaccia la posizione dei creditori? Gli è che per il signor De Laveleye questo fenomeno economico deve avere per conseguenza la elevazione delle classi operaie, e il rapporto fisso è per ciò solo un provvedimento eminentemente *democratico*. — Parola miracolosa è codesta, ai giorni nostri, ed essa giova in tutte le discussioni: in politica, in filosofia, in arte, in letteratura, v'è sempre mezzo a dare alle proprie argomentazioni un colore democratico, ed è un mezzo molto comodo per acquistare popolarità. Ell'è dunque abile strategia quella di trasformare gli avversari in « aristocratici »; opporre il capitale al lavoro, farne due nemici, mostrare nel trionfo di questo su quello la grande riforma sociale, e fare opera democratica. Ecco dunque il nuovo dogma: il deprezzamento della moneta deve contribuire alla emancipazione delle classi inferiori! più la moneta ribasserà in valore, più s'alzeranno dal loro livello di infelicità le classi operaie; quanto maggiore quantità di moneta bisognerà dare per avere in cambio una eguale quantità di prodotti, tanto più si dovranno considerare migliori le condizioni del popolo. Noi conosciamo molti piani di riforma sociale fondati sulla cartamoneta, che si sceglieva perchè costava meno del metallo, e perchè, potendo essere moltiplicata a talento del legislatore, si credeva di avere con essa il vero strumento della « liquidazione sociale. » La cartamoneta è il *nec plus ultra* del deprezzamento della moneta, ma quando bisognava dare 10,000 franchi in *assegnati* per comperare un paio di scarpe, abbiamo noi veduto elevarsi in proporzione la condizione delle classi inferiori?

Frère-Orban ha confutato il concetto massimo del signor De Laveleye, ritorcendo contro di lui le sue proprie argomentazioni. Che il ribasso del valore numerario diminuisca il canone pagato dal lavoro al capitale è un assurdo. Non si tratta già di debiti antichi, di danaro prestato a lunga scadenza, ricevuto prima e che si paga dopo il deprezzamento; si tratta di capitali impegnati nell'industria e nel commercio e del movimento ordinario degli affari. Se il lavoro paga un canone, come dice il De Laveleye, *une redevance*, non v'ha dubbio che questo canone aumenterà in proporzione del decremento di valore commerciale, il quale, se fosse, per esempio, della metà, il canone della metà sarebbe accresciuto. In che cosa dunque sono mutati i rapporti? Dov'è il lato democratico o antidemocratico in tutto ciò? Sì, v'è un lato, per il quale la questione

della moneta tocca i più cari interessi del popolo. Se il Laveleye vi avesse posto mente, se ne sarebbe spaventato per lo immenso amore che lo infiamma verso le classi inferiori della società; se vi avesse posto mente, avrebbe retrocesso dinanzi le conseguenze inevitabili della sua tesi in favore del sistema bimetallico a rapporto fisso, considerato come elemento principale del deprezzamento della moneta. Il più grande creditore nel mondo è il popolo, che è creditore del suo salario. Se la legge lo condanna a ricevere in pagamento del suo credito una moneta deprezzata, la legge assottiglia con ciò solo questo credito che dovrebbe essere inviolabile, questo salario, il quale la legge dev'essere la prima a rispettare. Può bene la legge, abusando della sua forza, dare ad una moneta un valore superiore a quello del metallo che agisce da moneta; ma il commercio non se ne lascia danneggiare: tutte le cose aumentano di prezzo, e prima quelle che rispondono ai più urgenti bisogni della vita. Così le classi operaie, anzichè elevarsi, sono tormentate tanto più, quanto sia maggiore il deprezzamento artificiale della moneta; e se la legge, come si è veduto ancora, vuole allora fissare il prezzo delle cose, cagiona la carestia, e colla carestia la miseria e l'abbiezione del popolo, a beneficio del quale Laveleye invoca il deprezzamento della moneta, auspice il sistema bimetallico a rapporto fisso di valore.

Il signor De Laveleye, del resto, recando offesa alla fama di pensatore che gode in Europa, è caduto in un errore teoretico grossolano, che il Frère-Orban avrebbe dovuto porre in evidenza. Egli immaginando un caso impossibile, il caso che la moneta unica in circolazione raddoppi improvvisamente di valore, suppone l'azione di codesto aumento in danno di chi sia soltanto debitore, in vantaggio di chi sia soltanto creditore, e dimentica il doppio effetto contemporaneo di compensazione, per il quale, essendo tutti gli uomini, tutti i popoli, tutti gli Stati, debitori e creditori nello stesso tempo, la perdita ed il guadagno si fanno perfettamente equilibrio.

Considerando il caso singolo poi, sta sempre la questione se chi ha preso a prestito una somma data di franchi, di fiorini, di dollari ecc., abbia legalmente promesso di restituire tanti franchi, o fiorini, o dollari, ecc., qualunque possa essere la differenza, nel peso del metallo prezioso sott'inteso nei nomi capricciosi dei dischi conati, fra il giorno in cui fu contratto e il giorno in cui si dovrà estinguere il debito; o se abbia promesso di restituire puramente ed esclusivamente la quantità di grammi di metallo prezioso avuti a prestito ricevendo franchi, o fiorini, o dollari, ecc.; o invece la quantità di metallo prezioso corrispondente in valore, secondo il listino del mercato, alla quantità ricevuta dello stesso metallo. In Italia, questioni simili occuparono la stampa e i tribunali, non sono molti anni. Per la scienza, la questione non esiste: una sola è la risposta che darebbe in caso di controversia, e codesta risposta non farebbe onore alla ipotesi del Laveleye.